

## Fiera Internazionale del Libro di Torino

Domenica 17 maggio 2009, ore 10.00

### **Presentazione della collana editoriale “I ciottoli di Jonas”**

#### **Cosa testimoniano i ciottoli di Jonas?**

I ciottoli di Jonas sono una testimonianza della passione per l'incontro con l'Altro. I ciottoli di Jonas disegnano il ritratto di un'Associazione attraverso il contributo dei suoi autori. Si tratta di libricini di psicoanalisi. Ogni autore manifesta un certo rispetto per la tradizione psicoanalitica, si tratta di una forma di rispetto che assume dei toni filiali ma non servili. Dico questo per sottolineare che nella trasmissione intergenerazionale è richiesta, ogni volta, un'assimilazione responsabile di ciò che viene tramandato, in termini psicoanalitici parleremmo della soggettivazione del sapere. In psicoanalisi è infatti necessario avere una conoscenza che non sia soltanto teorica ma soprattutto pratica, una conoscenza che si è guadagnata sulla propria pelle. E gli autori dei ciottoli dimostrano, ciascuno a suo modo, proprio questa dimensione creativa, una creatività che però non annulla il sapere precedentemente costituito, ma che lo valorizza rinnovandolo con la propria partecipazione in prima persona.

Questa prospettiva che viene aperta dai nostri ciottoli ci permette anche di collocare questi libricini in un più ampio progetto culturale, che intende introdurre una piccola novità, un piccolo ciottolo nel *mare magnum* dell'editoria italiana.

Del resto, come associazione, senza avere le idee chiare di ciò che si fa, di ciò che si è e che si è stati, del rispetto del lavoro proprio e altrui non potevamo proporre e convincere l'editore Di Girolamo sul fatto che questa collana potesse avere una sua originalità.

#### **Come si inserisce la collana nel panorama dell'editoria?**

In commercio non ci sono testi di psicoanalisi che siano agili e brevi. I ciottoli di Jonas giungono al lettore senza quell'aureola che un tempo sacralizzava, e che oggi banalizza, i libri di psicoanalisi. In Jonas ci siamo decolonizzati da questo pregiudizio che andava perfino al di là degli psicoanalisti per includere gli editori, i demiurghi di testi destinati ad allontanare il lettore da un sapere, troppe volte e ingiustamente, connotato da un alone iniziatico ed elitario.

In fondo, il distanziamento da questa sorta di snobismo intellettuale vale finalmente come un'autentica presa di contatto, senza affabulazioni, con la realtà e i problemi reali delle persone.

I ciottoli di Jonas rimangono comunque dei libri di psicoanalisi e questo li distingue dagli altri libri dedicati a questi temi. Essi non propongono delle soluzioni *prêt à porter*, ma intendono interrogare il significato profondo che ha la sofferenza psichica, in particolare quella dei nuovi sintomi. Senza proporsi con copertine e titoli ammiccanti i ciottoli di Jonas intendono stimolare riflessioni che non banalizzino le radici della sofferenza umana nell'immediato paradigma del *problem-solving*. Gli altri libri che si occupano degli stessi temi insistono infatti nel sottolineare soluzioni che ricalcano gli abbagli e le fantasie del mondo della pubblicità, tracciando i contorni di paesaggi dell'anima che consolano e sottraggono dall'angoscia e dalle carenze esistenziali. I ciottoli di Jonas vogliono invece mostrare la realtà profonda del vissuto umano, nel bene e nel male.

### **Che tipo di oggetti sono i ciottoli di Jonas?**

I ciottoli rimangono comunque dei libricini che vogliono dare piacere anche nel loro aspetto materiale, infatti le loro copertine sono molto belle. Io, tanto per scherzare, dico spesso, forse troppo spesso, al nostro editore che il libro sull'anoressia-bulimia andrebbe posizionato nei supermercati a fianco agli yogurt o alle merendine, in modo che possa competere meglio con gli oggetti di immediata soddisfazione: forse sarebbe un modo per proporre un oggetto più vicino al simbolico. Forse non è del tutto sicuro che la cosa possa funzionare, infatti non bisogna dimenticare la dimensione simbolica di ogni oggetto: così come i libri, anche gli oggetti gadget, gli oggetti tecnologici o l'oggetto cibo attirano il soggetto consumatore in quanto sanno farsi simbolo di una soddisfazione in grado di appagare e di distrarre il soggetto da quella dimensione che il poeta greco Kavafis chiamava "il banale commercio degli incontri quotidiani". Gli oggetti sono il tappo che il discorso sociale contemporaneo propone per la mancanza e il vuoto che abita la vita.

I ciottoli di Jonas non sono però dei semplici oggetti, vogliono durare nel tempo, non vogliono essere come un telefonino che rimanda all'acquisto del modello successivo: no, vogliono durare nella memoria del lettore e lasciarvi una traccia. Tutto questo non per promettergli una soluzione preconfezionata, ma un contatto con qualcuno che, in un rapporto uno a uno, ha qualcosa da dirgli *sulla possibilità di pensare a una nuova forma di legame con la parola e con gli altri*. È forse per questo motivo che questa occasione, questa Fiera

Internazionale del Libro a Torino dedicata al tema “io, gli altri”, può configurarsi come il contesto e il momento migliore per una sorta di battesimo dei nostri ciottoli di Jonas.

*Nicolò Terminio*

ideatore e coordinatore editoriale  
della collana “I ciottoli di Jonas”